

A LECCE DRAMMATICA E INUTILE CORSA CONTRO LA MORTE

Bimba di un anno uccisa da colera nell'ambulanza diretta all'ospedale

La piccola Maria Rosaria Stefanelli è la nona vittima del morbo in Puglia - La notizia resa nota con grave ritardo - Gravissimi interrogativi: la madre della bimba e un fratellino erano già in ospedale per gastroenterite - Come sempre case senza fogne, sporcizia, mancanza d'acqua, sono le cause prime che hanno permesso il propagarsi del male - In mare gli scarichi dell'ospedale

Dal nostro corrispondente

LECCE, 10. Maria Rosaria Stefanelli, una bambina di appena un anno, è la nona vittima del colera in Puglia. È morta in ambulanza, mentre la trasportavano dall'ospedale di Gallipoli - Il centro jonico in cui risiedeva con la famiglia - a quello di Lecce. Il decesso è avvenuto nella mattinata di lunedì scorso, ma solo oggi se ne è avuta notizia, assieme alla conferma che si è trattato di colera. Così anche la provincia di Lecce, unica fra quelle pugliesi ad essere sfuggita finora all'infezione, è entrata purtroppo nel novero delle zone direttamente colpite. La bambina era stata ricoverata presso l'ospedale di Gallipoli solo nella mattinata di lunedì 8 e le sue condizioni apparivano subito disperate poiché già nei due giorni precedenti il corpo della piccola era stato corrotto da un acuto processo diarroico. Se è grave che nei parenti della piccola questo non abbia suscitato eccessivo allarme, inspiegabile, tuttavia, è l'inerzia dei dirigenti dell'ospedale di Casarano, il nosocomio in cui già da una settimana la madre della bambina - Luigia Caputo - era ricoverata perché colpita da gastroenterite. Come mai una tale sottovalutazione? C'è di più: la madre di Maria Rosaria non era la sola ad essere stata ricoverata; anche un altro figlio risultava essere da alcuni giorni in osservazione presso l'ospedale «Vito Fazi» di Lecce. Per la bambina invece, il ricovero è avvenuto in extremis, quando ormai lo stato agonico aveva preso il sopravvento. E tuttavia a Gallipoli non c'è stato nulla da fare. È iniziata, così, una inutile corsa a sirene spiegate verso il capoluogo, distante oltre 40 chilometri nel modo più angusto del centro storico ed ha occupato, senza averne titolo, un alloggio «Gescal» di nuova costruzione. Come gli Stefanelli così hanno fatto altre decine di famiglie prive di una abitazione decente. Le nuove costruzioni sono tuttavia ancor più sprovviste di acqua potabile e, peggio, ma gli occupanti hanno ugualmente resistito anche perché non sapevano in quale altro posto andare dal primo gennaio al 31 luglio scorso dalla 1.400 alle 1.800 ore di lavoro straordinario, guadagnando dai sette al nove milioni ciascuno. E' anche risultato che un medico ha lavorato per 24 ore al giorno per undici giorni consecutivi. In seguito a queste rivelazioni il consiglio di amministrazione ha deciso di trasmettere gli atti dell'inchiesta non più al ministero della Sanità di Roma. Nella stessa seduta, che il consiglio ha tenuto martedì sera, è stato deciso anche di nominare una commissione di indagine (presidente il consigliere compagno Sacchetti, membri il prof. Guzzanti, direttore dell'ospedale di S. Camillo e il segretario generale dell'ospedale di Gallipoli) per indagare sulle ore di lavoro straordinario effettuato da due ispettori del personale dell'ospedale di Gallipoli. Da una indagine di fatto risulta che ciascun ispettore avrebbe lavorato nel mese di agosto scorso circa 22 ore al giorno, con un guadagno, per un solo lavoro straordinario, di 860 mila lire. Alla stessa commissione è stato dato l'incarico di indagare se i duecento medici a tempo pieno, in un ospedale di 1.400 letti, extra-ospedalieri, in aperta violazione della legge, e se alcuni medici e primari si allontanano arbitrariamente dall'ospedale dopo aver posto la propria firma sul registro del personale. La decisione di segnalare alla magistratura le gravi anomalie riscontrate nel lavoro straordinario e di approfondire le indagini sull'attività dei medici a tempo pieno è stata presa dal consiglio di amministrazione in seguito a una serie di sollecitazioni giunte al ministero della Sanità e dallo stesso personale degli ospedali riuniti. Da molto tempo, del resto, i rappresentanti comunisti nel consiglio di amministrazione sollecitavano un maggiore controllo su tutta l'attività degli ospedali riuniti, prevenendo in questo modo situazioni che possono sconfinare nell'illecito. Purtroppo la maggioranza del consiglio e i presidenti che si sono succeduti alla direzione degli ospedali riuniti, non hanno mai voluto intervenire nei motivi di allarme. La Dc ha invece mantenuto il massimo riserbo. Si avanza l'ipotesi che la destinazione, o il Medio Oriente.

Campagna sanitaria prima della prossima estate

50 mila analisi del ministero per scoprire i portatori sani

Ogni caso di colera, clinicamente accertato, provocato dal vibrione «01», può dare origine da 50 a 100 portatori di malattia. Questa allora è la frequenza che l'Organizzazione mondiale della sanità ha potuto individuare nella zona di «malattia ambientale», dove il colera è endemico. Non è invece noto, fino a questo momento, il rapporto malato-portatore che si può stabilire in una zona tradizionalmente indenne dal colera, come nel caso dell'Italia e dove le condizioni igieniche e, quindi, le possibili cause del morbo non sono le stesse dei paesi costantemente interessati dalla epidemia. Secondo gli esperti del Ministero della sanità, per il nostro paese l'incidenza massima potrebbe essere di 10 a 1; il che in teoria porterebbe, su circa 250 casi di colera accertati fino a questo momento, una cifra presunta di 2.500 portatori. Sullo stato di portatore si sa ancora poco. È stato accertato che può durare 1 o 2 mesi al massimo, e che, per definizione, non può essere considerato né sano né malato. Il portatore, infatti, può restare del tutto sano, può autolimitarsi, può essere colpito da una forma leggera di malattia, clinicamente non apparente, può essere cronico (per il colera, però è raro) può essere stato malato e essere in convalescenza. La ricerca del portatore può avvenire in un solo modo: prelevando un campione di feci e coltivando il germe su un terreno selettivo. È chiaro che un'indagine del genere, per essere condotta in un margine di tempo utile, non possa essere estesa, indistintamente, a tutta la popolazione. È per questo che il Ministero della sanità sta mettendo a punto un piano di intervento che, probabilmente, avrà una durata operativa di 6 mesi. In cifre, prima della prossima estate, dovranno essere effettuate circa 50 mila analisi. Le categorie di persone verso le quali sarà maggiormente rivolta l'attenzione delle autorità sanitarie sono 6. La prima è composta da tutti coloro che hanno avuto un contatto diretto, o indiretto con un caso di colera. Un altro gruppo interessato sono i netturbini, gli addetti alle pulizie delle fogne, i portuali e marittimi. Le autorità sanitarie si sono poi interessate di un'altra categoria che può rappresentare un pericolo per la popolazione: gli alimentari, con particolare riferimento agli imbottiglieri di acqua, alle centrali del latte, ai caseifici a carattere artigianale ecc. Saranno poi prese, a caso, persone residenti nelle zone interessate dalla recente epidemia. Ci sono poi gli ex malati, i ricoverati per gastroenterite e i soldati di leva.



NAPOLI - Le rovine nella sala Scarlatti

L'incendio devastatore a Napoli

Conservatorio distrutto Il fuoco risparmia l'importante archivio

A San Pietro a Maiella danni irreparabili - Sparita la sala Scarlatti - Panico nel cuore della notte - Sette ore di sforzi per salvare la biblioteca

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 10.

San Pietro a Maiella, il conservatorio di musica di Napoli, è stato semidistrutto questa notte da un furioso incendio. Sono andati perduti fra l'altro il monumentale organo con tremila canne costruito intorno al 1925, l'intera sala da concerti intitolata ad Alessandro Scarlatti (dove il prossimo 27 ottobre avrebbe dovuto aver luogo la stagione sinfonica dell'Accademia, e dove si sono esibiti concertisti e solisti famosi nel mondo) numerosi strumenti musicali, quadri, decorazioni, un pavimento marmoreo del '400. L'allarme è stato dato ai vigili del fuoco stanotte alle 2.53 dal custode del vicino istituto scolastico «Casanova», Marcello Martini, di 62 anni, che ha compiuto di corsa i duecento metri di strada che separano il conservatorio dalla caserma centrale dei pompieri. Quando questi, precipitatisi in grandi forze, hanno innescato le manichette sulle bocche pubbliche antincendio, l'acqua non è uscita. Dopo un paio di minuti sono arrivate tre autobotti, e solo in queste condizioni s'è potuta iniziare l'opera di spegnimento. La situazione era già gravissima; sordi tonfi avvertivano che stavano crollando i soffitti. L'edificio - un antico convento trecentesco - era già in preda a fiamme quando, precipitatisi in grandi forze, hanno innescato le manichette sulle bocche pubbliche antincendio, l'acqua non è uscita. Dopo un paio di minuti sono arrivate tre autobotti, e solo in queste condizioni s'è potuta iniziare l'opera di spegnimento. Per sette ore consecutive, fra un via vai di autobotti, si è tentato di spegnere le fiamme tonnellate di acqua. Quando finalmente si è potuto entrare in quel che restava, lo spettacolo era desolante: dalle mura perimetrali pendevano, come enormi nastri, grosse traviature di ferro che erano crollate con il soffitto della sala «Scarlatti»; la platea, il loggione su due livelli, erano spariti, ridotti ad un ammasso di cenere e detriti. Sembra che l'incendio sia partito dall'ala sud del cortile intitolato a Beethoven, là dove da qualche giorno erano in corso lavori di restauro: il cortile stesso era stato trasformato in un cantiere pieno di legname, dove si trovavano anche alcune bombole per saldare. Il fuoco potrebbe avere avuto origine da quel cortile, oppure da un corto circuito in un locale attiguo. È una vera fortuna che le fiamme non siano riuscite ad arrivare nell'edificio dove si trova la biblioteca, una fra le più importanti d'Italia, dove si conservano cimeli, manoscritti, documenti assai preziosi per la storia della musica italiana dal '700 in poi, raccolti e riuniti a S. Pietro a Maiella quando il conservatorio fu fondato nel 1808, con la fusione del quattro conservatorio di musica napoletani allora si chiamava «reale collegio musicale di S. Sebastiano» ed aveva sede in un edificio vicino, Nella biblioteca oltre a testi rarissimi sono conservati strumenti di epoca, epistolari; nella attigua chiesa trecentesca «del servi di Maria» ci sono dipinti e decorazioni di incalcolabile valore. L'opera dei vigili del fuoco è riuscita ad arginare le fiamme, evitando maggiori e più gravi distruzioni. Due gli infortunati durante le operazioni, l'ingegnere Siciliano, vittima di una caduta, e il vigile Bisignano, ferito alla coscia destra. I danni sono stati definiti «incalcolabili» per le strutture dell'edificio, e valutati ad oltre 100 milioni per la perdita degli strumenti musicali e delle decorazioni.

Il processo alla bisca romana

Tutta stanotte d'attesa per la sentenza Scire

Previste 20 ore di camera di consiglio - Perfino le brandine per dormire nel palazzo di giustizia. È stato un processo eccezionale, se non altro perché il principale imputato era un alto funzionario di polizia, e si concludeva in modo inusuale. Il processo per la bisca clandestina di via Flaminia Vecchia a Roma, che vede tra gli altri imputati il vice questore Nicola Scire, è giunto alla fase di sentenza. Per la prima volta in Italia, in previsione di una lunga discussione in camera di consiglio, sono state predisposte le cose in modo tale da non distruggere di stanchezza e fame i giudici popolari. Per evitare che questo accada il presidente Valeri ha dato alcune disposizioni. Il capitano dei carabinieri Varisco e il vice questore Surdo provvederanno ad organizzare il servizio in modo da non far mancare niente ai giudici: compreso pranzo e cena. A sera, se la discussione dovesse ancora protrarsi, i giudici potranno riposare sulle poltrone della aula dove si è celebrato il processo. Se sarà necessario, saranno usate anche delle brandine che lo stesso presidente ha fatto predisporre. Secondo calcoli di esperti la discussione non durerà meno di venti ore, data l'importanza della decisione e tenendo conto del numero degli imputati. Entrando questa mattina verso le 11 in camera di consiglio i giudici non dovrebbero uscire non prima delle prime ore di venerdì.

La magistratura invitata ad intervenire all'ospedale S. Filippo

STRAORDINARI D'ORO: UN MEDICO AVREBBE LAVORATO 24 ORE AL GIORNO PER 11 GIORNI!

Sotto inchiesta tutti i cardiologi del nosocomio: in sette mesi si sono liquidati dai sette ai nove milioni ciascuno di straordinari - La decisione del consiglio di amministrazione - Una conseguenza della politica clientelare della DC - Verso una soluzione per l'ospedale a Pietralata? - Presa di posizione contro lo smembramento del Pio istituto

Anche nella capitale la magistratura è stata chiamata ad aprire una inchiesta sull'attività di alcuni medici ospedalieri. La richiesta è partita dal consiglio di amministrazione degli Ospedali Riuniti in seguito agli accertamenti svolti sul lavoro straordinario attribuito ai medici cardiocirchirurgici dell'ospedale S. Filippo. Da questa inchiesta è risultato che ognuno dei medici avrebbe lavorato dal primo gennaio al 31 luglio scorso dalla 1.400 alle 1.800 ore di lavoro straordinario, guadagnando dai sette al nove milioni ciascuno. E' anche risultato che un medico ha lavorato per 24 ore al giorno per undici giorni consecutivi. In seguito a queste rivelazioni il consiglio di amministrazione ha deciso di trasmettere gli atti dell'inchiesta non più al ministero della Sanità di Roma. Nella stessa seduta, che il consiglio ha tenuto martedì sera, è stato deciso anche di nominare una commissione di indagine (presidente il consigliere compagno Sacchetti, membri il prof. Guzzanti, direttore dell'ospedale di S. Camillo e il segretario generale dell'ospedale di Gallipoli) per indagare sulle ore di lavoro straordinario effettuato da due ispettori del personale dell'ospedale di Gallipoli. Da una indagine di fatto risulta che ciascun ispettore avrebbe lavorato nel mese di agosto scorso circa 22 ore al giorno, con un guadagno, per un solo lavoro straordinario, di 860 mila lire. Alla stessa commissione è stato dato l'incarico di indagare se i duecento medici a tempo pieno, in un ospedale di 1.400 letti, extra-ospedalieri, in aperta violazione della legge, e se alcuni medici e primari si allontanano arbitrariamente dall'ospedale dopo aver posto la propria firma sul registro del personale. La decisione di segnalare alla magistratura le gravi anomalie riscontrate nel lavoro straordinario e di approfondire le indagini sull'attività dei medici a tempo pieno è stata presa dal consiglio di amministrazione in seguito a una serie di sollecitazioni giunte al ministero della Sanità e dallo stesso personale degli ospedali riuniti. Da molto tempo, del resto, i rappresentanti comunisti nel consiglio di amministrazione sollecitavano un maggiore controllo su tutta l'attività degli ospedali riuniti, prevenendo in questo modo situazioni che possono sconfinare nell'illecito. Purtroppo la maggioranza del consiglio e i presidenti che si sono succeduti alla direzione degli ospedali riuniti, non hanno mai voluto intervenire nei motivi di allarme. La Dc ha invece mantenuto il massimo riserbo. Si avanza l'ipotesi che la destinazione, o il Medio Oriente.

IL PROCESSO CONTRO I 39 DI « ORDINE NUOVO »

La tattica MSI per legarsi ad altri gruppi eversivi

L'operazione per inglobare nel fronte nazifascista gli aderenti ad altri raggruppamenti - Testimonianza sui pestaggi a Roma - Nuovi interrogatori

Al processo contro i fascisti di «Ordine Nuovo» davanti ai giudici sono già sfilati alcuni dei 39 imputati, che potranno dividere in tre categorie: quelli che si vantano di far parte di «Ordine Nuovo», quelli che negano di averne mai fatto parte, e quelli che dicono di averne fatto parte ma di non condividere più l'ideologia del gruppo. Ognuno degli interrogati, però, a prescindere dalle «giustificazioni», forse senza volerlo, ha portato qualche elemento per ricostruire la azione di «Ordine Nuovo» dai tempi in cui era guidato da Pino Rauti fino alla gestione Graziani. La prima cosa che è venuta fuori, ad esempio, dalla deposizione di Ieri di Daniele Pioli, 23 anni, da Parma, è stata questa: «Ordine Nuovo», negli anni intorno al 1968-69, alla vigilia della costruzione di un ospedale a Pietralata, per non disturbare una grossa impresa immobiliare, proprietaria del terreno, la quale intendeva utilizzare in modo diverso l'area destinata al nuovo nosocomio. Oggi che questa società non è più legata al Vaticano, la Dc si è finalmente decisa ad accelerare i tempi e di accogliere le ripetute sollecitazioni, avanzate anche dai rappresentanti comunisti, di procedere al più presto alla costruzione di un ospedale a Pietralata. Infine un'ultima notizia che riguarda il futuro assetto degli ospedali capitolini. Un folto gruppo di lavoratori dell'ospedale di Santo Spirito, in quattro enti ospedalieri, ha preso posizione contro il «Pio Istituto». In quattro enti ospedalieri, la divisione degli Ospedali fa parte, come si sa, delle trattative in corso fra i rappresentanti del centro-sinistra per trovare una via d'uscita alla crisi regionale. Un'operazione che ha più il sapore di ricercare quattro poltrone di sottogoverno che la funzionalità dell'ente ospedaliero romano. Giustamente i lavoratori del Santo Spirito rilevano che, in attesa della riforma sanitaria (la quale prevede, fra l'altro, con la costituzione del servizio sanitario nazionale, la scomparsa degli enti ospedalieri ed il collegamento tra ospedale e unità sanitaria locale) ogni caso di decentramento amministrativo degli ospedali romani, sotto il controllo politico, tecnico e giuridico dell'attuale consiglio di amministrazione, con la partecipazione effettiva della direzione sanitaria dei consigli di ospedale e delle circoscrizioni comunali.

Firmato un avviso di reato

Sorrento: sotto accusa il sovrintendente

NAPOLI, 10. Il sovrintendente ai monumenti della Campania, architetto Zampino, ha ricevuto una «comunicazione giudiziaria» dal pretore di Sorrento: essa è certamente relativa all'esperto di restauro, in un'operazione di ricostruzione ecologica (lo stesso che sollevò lo scandalo dell'inceneritore d'oro al comune di Napoli) a proposito del rifutamento di espressioni abusive in corso su un suolo già di proprietà di Achille Lauro a Sorrento. I lavori - più volte denunciati da questa posta - da numerosi cittadini e da esponenti del mondo culturale e dell'urbanistica - iniziarono a licenza scaduta e furono sospesi due volte dalla Regione che tentò anche di annullare il permesso. I due costruttori e Lauro - divenuto nel frattempo sindaco di Sorrento - hanno aggirato l'ostacolo tirando fuori recentemente un'altra licenza edilizia, in modo da poter riprendere le costruzioni in una zona che va vincolata al centro storico e dove la legge-ponte vieta di costruire. Mentre la giunta regionale tardava a compiere ulteriori interventi, su questa seconda licenza, inopinatamente il sovrintendente ha rifiutato di esprimere parere, rimandando al vecchio parere già espresso - era purtroppo favorevole - dal suo predecessore nel '68.

La Spezia

Portuali in sciopero per non caricare munizioni su navi portoghesi

LA SPEZIA, 10. I lavoratori del rimorchiatore in servizio nel golfo di La Spezia sono scesi in sciopero per interrompere il carico di materiale bellico su due navi battenti bandiera portoghese. La decisione è stata presa d'intesa con le organizzazioni sindacali di categoria per due motivi: la pericolosità di un tale lavoro; e il fatto che dette bombe siano imbarcate da navi di un paese fascista che nega la libertà ai suoi cittadini e ha vergognosi interessi coloniali. Le due unità navali sono la «Eco Telo» e la «Eco Brando», che avrebbero avuto la classificazione di navi militari solo per l'occasione. Infatti questo movimento è necessario per evitare a procedura di imbarco e di trasporto. La «Eco Telo» quando giunge a La Spezia, il 26 settembre, batteva bandiera della bandiera mercantile. Circa la destinazione delle bombe (si tratta di ordigni di media potenza, destinati all'armamento navale), viene mantenuto il massimo riserbo. Si avanza l'ipotesi che la destinazione, o il Medio Oriente.

Advertisement for WALL STREET INSTITUTE. Text includes: 'CORSI DI INGLESE, TEDESCO, FRANCESE, CON TELEVISIONE, INSEGNANTI DI MADRELINGUA, LABORATORI LINGUISTICI INDIVIDUALI, LAVAGNE LUMINOSE, PROGRAMMERS DI CONTROLLO IMPARARE LE LINGUE E' UNA NECESSITA' MA NON E' PIU' UN PROBLEMA'. It lists various courses and contact information for Milan and Cadorna.

Paolo Gambescia